

ADUNANZA DEL 30 NOVEMBRE 2001
Seduta pubblica

Oggetto: *Conferimento cittadinanza onoraria al prof. Carlo Pedretti.*

Consiglieri presenti alla votazione			
AGNOLUCCI ANGIOLO	1	FATAI ALESSANDRO PIETRO	19
ALBERTI PIETRO	2	GAMURRINI GIANFRANCESCO	20
ALBIANI IVO	3	GIALLI MARIA LUISA	21
ARCANGIOLI ALESSANDRO	4	GIUSTI GIANCARLO	22
ARTINI LUCIO	5	GRANDI GHERARDO	23
BADIALI DINO	6	IANNONE CIRO	24
BANCHETTI ANDREA	7	LUCCI LUCA	25
BENELLI PAOLO	8	LUCHERINI LUIGI	26
BIANCONI MAURIZIO	-	MAGLI MARCO	27
BIGONI PAOLO	9	MARCONI GIUSEPPE	28
BURATTI ROBERTO	10	MARCUCCI ALESSANDRA	29
CANOCCHI ROBERTO	11	MARZOCCHI ROBERTO	30
CAPORALI ALESSANDRO	-	MATTEUCCI GIUSEPPE	31
CHIERICONI GIANFRANCESCO	12	MEONI GIORGIO	32
CIPOLLESCHI ALESSANDRO	13	NEPI PAOLO	33
CUTINI ANDREA	14	NICCHI PAOLO	34
DE GIUDICI EMILIO	15	NICOTRA ALFIO	35
DIOZZI FABIO	16	PALLONI ALESSANDRO	36
DURANTI PIER LUIGI	17	POLVANI FABRIZIO	37
FALTONI PIER LUIGI	18	ROSSI MASSIMO	38
		SARRINI GIANNI	39

Prospetto degli assessori presenti

Cognome e nome	Pres.	Cognome e nome	Pres.
MERELLI ALBERTO	si	GHINELLI ALESSANDRO	si
ANGIOLINI ROSSELLA	-	ARRIGUCCI GIULIO	-
CHERICI ARMANDO	-	MACRI' FRANCESCO	-
BERTI PAOLO	-	CANTALONI GIANNI	si

Presidente	Andrea Banchetti
Segretario	Dr. Felice Strocchia
Scrutatori	Alessandro Palloni, Gianni Sarrini, Gianfrancesco Chiericoni.

Enunciato dal Presidente l'argomento iscritto al punto n. 7 dell'ordine del giorno, il Sindaco sottopone all'esame del Consiglio Comunale il seguente schema di deliberazione:

Premesso che Carlo Pedretti, famoso studioso leonardiano a livello mondiale, professore alla University of California e direttore dell'Armand Hammer Center di Los Angeles, ha curato nel 1997 la monumentale edizione del "Codice Hammer", nel 1995 il "Libro di Pittura", nel 1998 il "Codice Arundel" della British Library ed è stato co-autore con Lord Kenneth Clark del catalogo di disegni di Leonardo nella raccolta della Regina d'Inghilterra al Castello di Windsor;

Considerato che il Professor Carlo Pedretti ha avuto recenti rapporti con la città di Arezzo ed è stato ospite dell'amministrazione comunale il 2 luglio 2000 in occasione dell'inaugurazione della mostra della "Madonna dei fusi" e il 7 settembre u.s. per l'inaugurazione della mostra "Leonardo e dintorni: il maestro, le botteghe, il territorio";

Atteso che il prof. Carlo Pedretti ha fortemente contribuito sul piano scientifico e divulgativo a confermare e diffondere, ben oltre la cerchia degli specialisti, lo stretto legame che intercorre tra le opere di Leonardo da Vinci e la terra Arezzo;

Considerato quindi che grazie al Professor Pedretti l'arte e la figura di Leonardo si sono fortemente legate alla nostra città e alle sue valli, contribuendo a divulgare l'immagine del territorio aretino in tutto il mondo;

Rilevato che il professor Pedretti ha ricevuto riconoscimenti in tutto il mondo tra cui la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica Italiana riservata ai "Benemeriti della Cultura", il titolo di cavaliere al merito della Repubblica Italiana, nonché la "Congressional Citation", massima onorificenza conferita dal Governo degli Stati Uniti, inoltre le Università di Ferrara (1992), Urbino (1998) e la Cattolica di Milano (1999) gli hanno conferito la laurea "honoris causa";

Visto il parere favorevole del direttore dell'Ufficio Gabinetto del Sindaco in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 c.1 del DLgs 267/2000 (T.U. Enti Locali);

Interpretando i sentimenti di gratitudine dell'intera città di Arezzo;

DELIBERA

Di conferire al Professor Carlo Pedretti, per le motivazioni espresse in premessa, la cittadinanza onoraria della città di Arezzo.

Terminata l'illustrazione, il Presidente dichiara aperto il dibattito:

Sindaco Luigi Lucherini

Questa è una pratica, come avevamo già accennato in altra seduta, per il conferimento della cittadinanza onoraria al prof. Carlo Pedretti, per la sua esperienza. Fondamentalmente noi riconosciamo in quest'uomo l'artefice del riconoscimento che le opere di Leonardo da Vinci sono strettamente legate al nostro territorio.

Vi ricorderete che già nel momento della definizione dei fondali della Gioconda, c'è stato un dibattito internazionale fra tutti i più grandi esperti qui ad Arezzo tre anni fa, dal quale emerse,

come espressione di larga maggioranza di tutti gli esperti, che Leonardo si era ispirato al paesaggio aretino dell'Arno, del Ponte Buriano e dai calanchi del Valdarno.

Di questo il prof. Pedretti è stato l'artefice primario e per questo noi proponiamo di conferirgli la cittadinanza onoraria.

Leggo un curriculum sintetico:

Carlo Pedretti, famoso studioso leonardiano a livello mondiale, professore alla University of California, e direttore del Armand Hammer Center di Los Angeles, ha curato nel 1997 la monumentale edizione del Codice Hammer, nel 1995 il libro di pittura, nel 1998 il Codice Arandel della British Library, è stato coautore con lord Kenneth Clark del catalogo di disegni di Leonardo nella raccolta della regina di Inghilterra al castello di Windsor.

Considerato che il prof. Carlo Pedretti ha avuto recenti rapporti con la città di Arezzo ed è stato ospite dell'amministrazione comunale il 2 luglio 2000, in occasione della inaugurazione della mostra della Madonna dei Fusi e il 7 settembre per la inaugurazione della mostra Leonardo e dintorni, il maestro, le botteghe, il territorio;

Atteso che il prof. Carlo Pedretti ha fortemente contribuito sul piano scientifico e divulgativo a confermare e diffondere ben oltre la cerchia degli specialisti lo stretto legame che intercorre fra le opere di Leonardo da Vinci e la terra di Arezzo.

Considerato quindi che grazie al prof. Pedretti l'arte e la figura di Leonardo si sono fortemente legate alla nostra città e alle sue valli, contribuendo a divulgare l'immagine del territorio aretino in tutto il mondo;

Rilevato che il prof. Pedretti ha ricevuto riconoscimenti in tutto il mondo, fra cui la medaglia d'oro del Presidente della repubblica italiana riservata ai benemeriti della cultura, il titolo di cavaliere al merito della repubblica italiana, nonché la *congressional citation*, massima onoreficenza conferita dal governo degli Stati Uniti, inoltre l'Università di Ferrara nel 1992, Urbino nel 1998 e la Cattolica di Milano nel 1999 gli hanno conferito la laurea *honoris causa*;

Visto il parere... eccetera, delibera di conferire al prof. Carlo Pedretti, per le motivazioni espresse in premessa, la cittadinanza onoraria della città.

Consigliere Alfio Nicotra

Presidente, sindaco, ho una obiezione di principio al conferimento di questa cittadinanza onoraria, intanto sulle modalità. La cittadinanza onoraria è il massimo dei riconoscimenti che il comune di Arezzo fa nei confronti di personaggi che si sono distinti o per le loro iniziative e opere, o per la relazione con la città di Arezzo, dunque bisognerebbe ponderare sempre molto. Non è che tutti i giorni conferiamo cittadinanze onorarie, e in genere almeno nella tradizione del consiglio comunale di Arezzo la cittadinanza onoraria veniva costruito con il consenso del maggior numero dei componenti il consiglio comunale, attraverso una attiva partecipazione, addirittura una indicazione per certi aspetti del capigruppo nei confronti dei cittadini a cui conferire l'onoreficenza massima per la città, cioè aggregare a sé un cittadino che non fa parte di Arezzo e definirlo cittadino a tutti gli effetti della nostra città.

A me pare che questa metodologia non sia stata usata. Noi ci siamo trovati questa delibera all'ordine del giorno con le motivazioni qui espresse, che secondo me non sono affatto sufficienti a conferire la cittadinanza onoraria, perché non hanno quel livello di straordinarietà che è il fatto che il prof. Pedretti ha lavorato sulla questione di Leonardo e ha consentito che si tenesse la mostra sulla Madonna del Parto.

Semmai si pone un problema: niente vieta alla istituzione consiglio comunale e alla giunta comunale di Arezzo di istituire un premio di riconoscimento, che si potrebbe chiamare Chimera, la città di Arezzo, oppure dare una pergamena. Cioè bisognerebbe graduare i riconoscimenti che la città dà a persone illustri, come in questo caso, ma che non implicano il riconoscimento della cittadinanza onoraria che in passato può essere stata data a figure come Nelson Mandela, che era nel carcere in Sudafrica da più di 30 anni ed era un importante aspetto simbolico in quel caso

significare che un detenuto prestigioso per la difesa dei diritti umani venisse qui in quel momento conferito come cittadino di Arezzo. Non mi pare questo il caso.

Anche il caso successivo non mi sembra che abbia questi requisiti. Il mio gruppo formalizzerà nella prossima seduta una proposta di modifica dello statuto, affinché le cittadinanze onorarie siano conferite a maggioranza qualificata del consiglio comunale, proprio perché è un atto importante del consiglio, non è un atto che si può conseguire con la maggioranza semplice. Cioè che le maggioranze politiche che via via si alternano fanno cittadini onorari chi è suo amico e via dicendo, bisognerebbe evitare questa cosa. Occorre il coinvolgimento del consiglio comunale, cosa che non c'è in questo caso, lo voglio dire sinceramente. Forse se si fosse percorso un altro metodo, saremmo arrivati magari a una soluzione diversa, ma così non è. Noi viviamo questa cosa come una cosa calata dall'alto, non è per niente vissuta in città come un fatto vero, è un riconoscimento che meriterebbe altri tipi di premi come quello di una pergamena, un premio particolare ai cittadini che si sono fatti conoscere e hanno fatto conoscere la nostra città, questo sicuramente, ma ripeto la questione cittadinanza onoraria è una cosa seria, essendo il più alto riconoscimento che può dare la nostra città. La si dà in genere al presidente della repubblica o a personalità per il loro rilievo che siano particolarmente importanti. Non mi pare questo il caso, altrimenti il comune di Urbino avrebbe dovuto dare la cittadinanza onoraria visto che è stato docente alla università di Urbino, cosa che invece non è avvenuta. Mi pare che per un rapporto piuttosto fugace con la città di Arezzo, conferire la cittadinanza onoraria sia veramente una esagerazione, per cui voteremo contro questa decisione.

Consigliere Paolo Nicchi

Quando si conferisce una cittadinanza onoraria, e ciò produce dibattito, qualcosa non ha funzionato nella organizzazione e nella definizione della scelta.

D'altronde il consiglio comunale lo ha appreso dal sindaco in una comunicazione e apparve fin da subito una dichiarazione parziale. Il sindaco affermò con assoluta schiettezza che aveva suggerito, promesso, insomma gli era venuto spontaneo indicare al dott. Pedretti di divenire cittadino aretino.

Fu chiesto motivazioni, fin da subito fu cercato di capire e anche di correggere questo metodo, e oggi abbiamo all'ordine del giorno la delibera di conferimento. Dopo di questa ci sarà la cerimonia.

Riteniamo che le cittadinanze onorarie, proprio perché rappresentano il massimo riconoscimento di una città ad una figura, debbano essere gestite con grandissima parsimonia e attenzione. La scelta è una scelta simbolica, la scelta deve unire la città, la scelta deve dare un altro contributo alla identità di una comunità.

Non ho partecipato a nessun tipo di valutazione nell'ambito del consiglio comunale e questa scelta si configura come una scelta del sindaco e della maggioranza.

Sul piano dei meriti scientifici e culturali, ci saranno sicuramente tante personalità della nostra Toscana e in provincia, che probabilmente possono avere titoli e capacità, e che fanno del bene, che sviluppano la propria professione o la propria ricerca con passione eccetera, ma la cittadinanza onoraria è qualcosa di più: è il riconoscimento ad un cittadino che ha contribuito in modo particolare ad una causa.

Faccio notare che una delle ultime cittadinanze onorarie è stata conferita ad un Nobel, Dulbecco, ricercatore di soluzioni per sconfiggere il cancro, e fu collegato ad una esperienza che la città ha portato avanti di un volontariato per la ricerca. Si coniugavano due cose: un pezzo di città insieme alla ricerca scientifica, ad un valore estremo di un ricercatore, e lo volevamo legare alla città che aveva svolto per il volontariato e la ricerca una grande attività.

Mi sembrava e ci sembrò una operazione importante. La città fu unita, non ci fu la minima obiezione e credo che abbiamo dato un contributo importante in quella dimensione.

Se ci riferiamo al merito di Pedretti per avere studiato e proposto opere di Leonardo nella nostra città, a parte il dibattito culturale che non mi appartiene, non sono storico dell'arte e non ho la

competenza per verificare ciò che è vero e ciò che è falso e ciò che può essere attribuito come vero e ciò che può essere attribuito come falso, questo è un dibattito che non mi riguarda, però è una iniziativa che può fare e deve fare una amministrazione, cioè l'amministrazione comunale ha costruito un evento più o meno importante, il curatore dell'evento non può immediatamente assumere il ruolo di un cittadino onorario. Mi sembra una forzatura, un po' anche sfasata come impostazione, ed è per queste motivazioni che con dispiacere, perché si parla di persone, si parla di impegni, ruoli e mentre posso anche con una certa serenità combattere scelte dell'amministrazione che considero sbagliate, quando si parla di cittadinanza onoraria non vorrei avere questo della polemica politica come unico strumento di battaglia. Volevo fare un altro tipo di ragionamento. Non ci è però stato possibile, la proposta viene in modo unilaterale per pareri e giudizi unilaterali e ritengo che il metodo abbia la sua importanza.

Ma nel merito le motivazioni che vengono addotte in quella deliberazione non sono sufficienti per conferire la cittadinanza onoraria al dr. Pedretti.

Consigliere Giancarlo Giusti

Il prof. Pedretti non è che ho avuto grande modo di conoscerlo, però il curriculum che ha letto il sindaco di questo professore, mi sembra che ben poche persone, dal punto di vista culturale e storico, se lo possano permettere.

Quello che hanno detto i consiglieri Nicchi e Nicotra credo che sotto l'aspetto culturale c'entri poco, ma più che altro c'entri l'aspetto politico.

Ricordo ai due consiglieri che in una città vicina a noi è stata conferita la cittadinanza onoraria ad un personaggio solo per alcune canzoni di nota fama internazionale, e non credo che abbia dei meriti culturali nei confronti di quella città, solo ci è nato ma non ci è vissuto mai.

Credo che tutto quello che ha presentato il sindaco, la collaborazione che c'è stata fra questa amministrazione e questo professore, soprattutto per quanto riguarda gli studi leonardeschi, anche se non sono un grosso esperto, abbiano portato estremo lustro alla nostra città, abbiano portato turismo e anche interesse commerciale. Ciò è una cosa da rispettare e credo che il prof. Pedretti meriti veramente il rispetto di tutti gli aretini, il rispetto anche della proposta di conferire questa nostra cittadinanza onoraria. La stessa cittadinanza onoraria è un lustro che il prof. Pedretti credo porterà con grossa soddisfazione. Perciò ben venga la proposta del sindaco.

Due parole vorrei dirle per quanto riguarda il punto successivo. Credo sia altrettanto valida la cittadinanza a questa scrittrice molto importante e dia una immagine di Arezzo culturalmente preparata e vogliosa di proseguire sulla strada di una cultura sempre più importante e sempre più valorizzata sia in Italia che all'estero.

Consigliere Emilio De Giudici

Ho assistito in quest'aula al conferimento della cittadinanza onoraria a figure importanti. E' una bella cerimonia a carattere istituzionale che si viene a realizzare, è una delle poche manifestazioni in cui tutto il consiglio comunale si trova unito per accogliere fra i cittadini di Arezzo anche queste persone.

In genere sono operazioni queste che prima di arrivare in consiglio e arrivare alla discussione di una proposta di questo tipo, passano in maniera forse informale per i consiglieri, si recepiscono i vari messaggi, perché trovo estremamente spiacevole in questo momento dichiarare se sono a favore o no di conferire al prof. Carlo Pedretti e successivamente alla scrittrice americana Frances Mayes la cittadinanza onoraria. Cioè fare il pelo sull'uovo a queste persone, che ritengo brave e corrette, e andare a dire sì condizionato, mi mette in estremo imbarazzo.

Però dico questo perché intendo fare un appunto al sindaco, cioè una operazione di questo genere va concordata con il consiglio, non si può arrivare la mattina del consiglio e trovare scritto questo sull'ordine del giorno. E' questo che mal digerisco per capirsi.

Mi ricordo che la passata amministrazione sul problema di conferire o meno la cittadinanza onoraria a Benigni quale autore del film "La vita è bella", ci fu una discussione informale fra i

consiglieri che poi portò alla decisione di non conferire la cittadinanza a Benigni. Eppure, quando ho rivisto il film un paio di mesi fa su Rai Uno, ho rivisto Arezzo in una luce solare e ho pensato che miglior messaggio di promozione per la nostra città forse non ci poteva essere. Non ce l'ho con il prof. Pedretti e neppure con Frances Mayes. Ma sono estremamente in imbarazzo. E' solo questo. E poiché sono in imbarazzo, dico che non partecipo al voto. E' il procedimento con cui siamo arrivati a presentare queste figure, che secondo me è da contestare in maniera ferma e decisa.

Consigliere Paolo Nepi

La proposta della cittadinanza onoraria a due personalità della cultura: un critico d'arte e una scrittrice, di per sé attesta un interesse dell'amministrazione e della nostra comunità agli aspetti culturali, che sono un elemento fondamentale della vita di una comunità. Anche nel nostro programma elettorale c'era fortemente sottolineato questo aspetto, quindi di per sé è una cosa da prendere in considerazione.

Io però voglio premettere due considerazioni, non legandole strettamente ma solo come cautela di atteggiamento rispetto a questo.

La prima. Questa tradizione di dare titoli *honoris causa* e cittadinanza onoraria è una tradizione interessante, finché si mantiene però dentro certi limiti che sono fatti da verifica, da controllo attento dei curricula. Come ripeto, non lo applico immediatamente ai casi in questione, ma vi cito un episodio che può far riflettere.

Nel 1988 l'Università La Sapienza di Roma ha dato la laurea *honoris causa* alla signora Irina Ceausescu. Io avevo forti perplessità, avevo visto nei dibattiti che c'erano forti dubbi. Poi quando nel 1989 in una maniera anche drammatica i Ceausescu sono stati giustiziati dal popolo, è venuto fuori che la signora Ceausescu era semianalfabeta e il suo curriculum, che sembrava altisonante sul piano della fisica teorica o simile, era stato costruito del tutto artificialmente.

Questo non è un caso unico, ve ne posso citare altri venti o trenta di casi in cui sono stati dati titoli solo per far piacere ad un certo gruppo di persone o di amici, eccetera.

Questo per dire che quando si danno questi titoli, sono per la posizione molto rigida, cioè della verifica dopo conoscenza attenta delle situazioni, dei curricula e delle professionalità delle persone.

Seconda considerazione, che attiene precisamente al merito della prima proposta, a quella di Carlo Pedretti. L'arte è una cosa stupenda, meravigliosa perché fa percepire la bellezza, eccetera. Si sa però ormai, ed è una cosa che non sfugge a nessuno, che intorno all'arte ormai c'è un commercio che gonfia, che attribuisce titoli a quadri, sapendo che dietro questo ci sta veramente una grossa operazione speculativa da parte di privati, di fondazioni, a cui molti dei critici d'arte si prestano in modo molto venale e commercialistico. Questa è un'altra cosa che mi invita alla cautela. Io non lo applico immediatamente, cioè non sono in grado di dire se qui siamo di fronte a casi di questo tipo, però per il tempo che ci è stato dato di riflettere, non sono in condizioni oggi, come diceva anche il consigliere che mi ha preceduto, di dare un voto favorevole. Non dò neanche un voto sfavorevole, però per dare la cittadinanza onoraria a una persona bisogna verificare in termini di tempi e la motivazione qui presenta un aspetto di vera e propria ingenuità, nel momento in cui dice: "Considerato che il prof. Carlo Pedretti ha avuto recenti rapporti con la città di Arezzo..." mentre la motivazione dovrebbe essere: "Considerato che il prof. Carlo Pedretti ha da molti anni..." per cui lo consideriamo cittadino onorario.

Ritengo che per dare la cittadinanza onoraria non ci vogliano recenti rapporti, ma ci voglia una lunga storia di conferme e di verifiche, altrimenti non so quanto il prof. Pedretti abbia fatto un favore ad Arezzo e quanto Arezzo abbia fatto un favore al prof. Pedretti. Non sono in condizioni di giudicare chi è che ne ha avuto più vantaggi finora. Non credo dentro a questa situazione di poter prendere una posizione o a favore o contraria, quindi con questo intervento annuncio la mia astensione.

Consigliere Alessandro Arcangioli

Vi confesso che ho ancora la forte emozione di quando il consiglio comunale di Arezzo alla unanimità ha conferito la cittadinanza onoraria ad Amintore Fanfani e a Mauro Ferri, riconoscendosi su storie politiche, su storie personali, su scelte importanti di rappresentanza della città, della nostra cultura, della nostra storia, e valutazione positiva della loro produzione scientifica e culturale. Ed è stato quello un segno importante nei confronti di chi per una intera vita ha costruito il rapporto con quella che diventerà poi la loro città. Quindi era normale che si potesse dare la cittadinanza onoraria, proposta che fu accettata anche da coloro che per motivi personali o politici potevano avere tutt'altra opinione.

Si tratta di scegliere un criterio da parte del consiglio comunale. O a tutti quelli che parlano di Arezzo viene data la cittadinanza onoraria, ed è un criterio oggettivo, basta che uno produca un film, un lavoro, qualunque cosa che abbia un interesse non irrilevante e che in una strategia della produzione di immagine è funzionale a dare la cittadinanza onoraria. Vi dico che questo per quanto mi riguarda è un criterio che non accetto, perché la cittadinanza onoraria è un po' come le chiavi della città, che si danno a chi si conosce, a chi si apprezza e di cui ci si fida, a chi presenta il connotato di superare le divisioni e le passioni della città. Da questo punto di vista tutt'altra cosa rispetto a far sì che il conferimento della cittadinanza onoraria diventi una sorta di appendice della promozione della città.

La promozione della città si fa veramente nel momento in cui fatti importanti, storie importanti che si identificano con la città, diventano patrimonio non più di Arezzo ma patrimonio del paese e del mondo. Su questo punto mi pare che nessuna delle due persone presentate abbiano caratteristiche di questa natura.

Tra l'altro è antipatico dal punto di vista della forma, soprattutto per chi la considera come me l'anticamera della sostanza, che venga annunciato il conferimento della cittadinanza onoraria in una riunione informale o non ufficiale, anticipando il parere del consiglio comunale. E' una cosa molto grossolana da un punto di vista istituzionale. Comunque ognuno è fatto come è fatto ed è giusto che ognuno si comporti come crede, come è giusto che si recepiscano le eventuali critiche su un comportamento formale non adatto alla importanza delle situazioni.

Accanto a questo c'è un altro piccolo problema, che in parte ha sollevato Nepi. La presenza di Pedretti ad Arezzo è contestuale con la mostra del quadro "La Madonna dei fusi", che è stato riferito a Leonardo, come del resto lo stesso Pedretti si è espresso nel giorno della inaugurazione della mostra che fu aperta in consiglio comunale.

Tra l'altro è uno dei consulenti della società Wildenstein, che è una società importante dal punto di vista dei mercanti d'arte, i cui connotati storici sono tutti da chiarire, in particolare è da chiarire il percorso con cui è diventata società di mercanti d'arte nel dopoguerra, con quali strumenti, con quali opere, e come sia collegata ad un patrimonio importante che gli stessi originari Wildenstein avevano prima dell'avvento del nazismo, il modo in cui è venuta fuori la mostra d'arte di Parigi, chi era il fiduciario di quella mostra, e su queste cose credo che la prudenza di una amministrazione pubblica dovrebbe essere molto attenta prima di indirizzarsi su operazioni che potrebbero diventare dei *boomerang* terribili per la nostra città. Riporto solo voci, perché non ho avuto ancora modo di completare una sorta di ricerca sia in internet sia tramite ricerche internazionali più precise, ma le cose che si raccolgono sono tutt'altro che tranquillizzanti rispetto alla capacità e alla integrità storica rispetto alle tragedie che sono successe in questo paese.

Quindi c'è una casa di mercanti d'arte che fa affari e come tale è normale, perché quello è il suo ruolo, e come qualunque studio si avvale di consulenti che testimoniano la autenticità delle opere che sono a disposizione. Non mi voglio avventurare su un terreno minato, però è fuori discussione e lo dico subito a conclusione della mostra della Madonna dei fusi, e non l'ho fatto prima perché voglio bene a questa città e perché questo fatto ha portato ad Arezzo cittadini di altre città, stranieri. Quindi è una valutazione che potevo fare immediatamente, non l'ho fatta per questa ragione, ma ora nel momento in cui si cerca di forzare la mano su un punto, perché

nessuno può disconoscere che l'autenticità di quel quadro è *sub iudice* per altri esperti d'arte, con articoli di tiratura nazionale e internazionale, con case di mercanti d'arte i cui connotati sono tutti da chiarire, in virtù di tutto questo nessuno contesta le capacità archivistiche del prof. Pedretti o le sue conoscenze della storia di Leonardo, però fra questo e dire che lui rappresenta, con un mio voto, la città di Arezzo e di riconoscersi nel suo agire complessivo, ce ne corre. In questo senso non sono assolutamente disponibile ad avallare con il mio voto una cittadinanza onoraria con tutti questi se. Anzi sarei stato molto contento che l'amministrazione comunale, gli strumenti dell'assessorato alla cultura o della sovrintendenza o delle sovrintendenze di questo paese, cominciando da Arezzo per finire al sottosegretario Sgarbi così presente nella nostra città fugassero tutte queste incertezze che sono venute fuori.

Sarebbe auspicabile su questo punto procedere con cautela, lo stesso sindaco forse era stato più prudente a rivalutarla con attenzione anche prima di portarla in consiglio, comunque al di là di questo non c'è nessun atto di valutazione negativa personale nei confronti di un consulente artistico, che per quanto mi riguarda rimane uno dei tanti consulenti artistici che questo mondo ha, che presta la propria opera per mercanti d'arte o per chi lo paga, e la cui produzione scientifica va corroborata in questo caso, rispetto a un'opera attribuita a Leonardo ma non autenticata in quanto tale.

Per quanto riguarda la cittadinanza onoraria alla giornalista, mi pare che l'unico dato di rapporto con Arezzo sia un pezzetto citato nella delibera in cui si parla della Fiera dell'antiquariato. Mi pare che lei sia legata più a Cortona e che con Arezzo abbia scarsi rapporti. Se tutti quelli che hanno scritto della Fiera dell'antiquariato dovessero essere nominati cittadini onorari, credo che sarebbero molti, e comunque rientra nel criterio che dicevo prima: se la cittadinanza onoraria nell'ottica della giunta e del consiglio è quella di dare la cittadinanza onoraria a tutti quelli che parlano di Arezzo, è una strada, sceglietela, non è la mia; se invece è quella di identificarsi nelle persone per storie personali, culturali e scientifiche e questa rappresentatività viaggia anche nell'arco degli anni e va oltre il tempo che ci è dato da vivere, mi pare che questa sia una operazione di crescita e di difesa della identità della città.

Presidente Andrea Banchetti

Ci sono dichiarazioni di voto?

Consigliere Paolo Nicchi

Prendo la parola per dichiarazione di voto, anche se abbiamo spiegato nell'intervento le nostre perplessità che non ripeto.

Siccome anche io sono a conoscenza delle informazioni che qui ha riportato nell'intervento il consigliere Arcangioli relativamente a una serie di fatti storici importanti che passa nella storia dell'arte come il bottino dei nazi, pur senza nessuna analogia, credo importante che per tutte le motivazioni che abbiamo sottoposto all'attenzione del consiglio non si debba procedere con leggerezza, come se queste robe non dovessero essere poste all'attenzione di un consiglio.

Da questo punto di vista ribadisco le mie motivazioni, non sono d'accordo a conferire la cittadinanza onoraria per tutte le ragioni che abbiamo esposto come consiglieri di opposizione.

Vorrei ricordare, così evito anche l'intervento successivo, che la cittadinanza alla figura che viene dopo è ancora più dentro un lavoro di *marketing* e di promozione e non di cittadinanza onoraria. Mi verrebbe da dire che con questa scelta la giunta sceglie la linea di utilizzare gli strumenti del *marketing* attivo attraverso la cittadinanza onoraria. Questa secondo me è la scelta di fondo e per questo motivo non siamo d'accordo, non ci sembra adeguato questo riconoscimento a un cittadino che ha probabilmente tanti meriti, ma non può assurgere ad una figura che unisce la città e la rappresenta in Italia e nel mondo.

Presidente Andrea Banchetti

Visto che avete parlato sia del punto 7 che del punto 8, non ci sarà discussione sul punto 8.

Consigliere Alfio Nicotra

Penso che sul punto successivo la illustrazione sia doverosa, anche perché non conosciamo le motivazioni per le quali...

Presidente Andrea Banchetti

Mi riferivo alla discussione.

Consigliere Alfio Nicotra

Sentiamo le motivazioni del sindaco, dopo di che decideremo se intervenire o meno.

Per dichiarazione di voto, invito il sindaco a ritirare sia questa che l'altra pratica, perché è molto antipatico votare contro le persone. Come gruppo di Rifondazione comunista non abbiamo niente contro il prof. Pedretti, e ci troviamo nella situazione, per ragioni di metodo e per ragioni che non sostanziano il fatto che il comune di Arezzo dia la cittadinanza onoraria a questo professore, di dover votare contro.

Per il verbale, per inciso, vorrei segnalare che forse non sono un grande esperto di madonne, ho invertito la Madonna dei fusi con la Madonna del parto, e dunque almeno che sia a verbale che mi riferivo alla Madonna dei fusi.

Siamo orientati a votare contro, dicevo, ma sarebbe una posizione saggia da parte del sindaco ritirare queste due proposte, ragionare con i capigruppo sulla possibilità di istituire un riconoscimento, un premio del comune di Arezzo nei confronti di alcuni cittadini emeriti di altre città che hanno lavorato a progetti, hanno fatto conoscere Arezzo eccetera, e riservare il conferimento della cittadinanza onoraria solo a casi condivisi da tutte le forze politiche o quantomeno dalla maggior parte di esse, condivisi dalla città con un processo che abbia senso.

Quindi chiedo un atto di saggezza da parte dell'amministrazione comunale, perché non credo che sia neanche un favore che si fa al prof. Pedretti, un consiglio comunale che si divide così nel conferimento di una cittadinanza onoraria. Quanto a noi ci toglierebbe dall'imbarazzo di votare contro una persona per il solo motivo, lo ripeto, che non riteniamo che ci siano i presupposti per attribuire la cittadinanza onoraria.

Presidente Andrea Banchetti

Pregherei il sindaco di leggere il punto 8, le motivazioni, e poi votiamo la 7 e la 8.

Sindaco Luigi Lucherini

Mi dispiace contraddire tutto quello che ho sentito, non voglio riaprire la discussione, ma ho sentito dire cose che dimostrano l'assoluta ignoranza di chi siano queste persone.

Il fare riferimento alla Fiera antiquaria è stato solo un elemento di indicazione.

Vorrei, invece di leggere il dispositivo, leggere qualche passaggio dell'ultimo libro scritto da Frances Mayes: "In Tuscany".

Esordisce dicendo, è in lingua originale, in inglese, ma credo che sia comprensibilissimo: *Tuscany is a world, Italy is an universe, five life times would not be enough to explore it*. La Toscana è un mondo, l'Italia è un universo, non basterebbero cinque vite per scoprirli.

Questa che sia una questione di marketing, mi viene semplicemente da ridere. E' un personaggio che è venuto qua, ha scoperto una realtà, ne è rimasta colpita e si sente oggi, e lo dichiara, qualche volta più cittadina appartenente alla nostra cultura che a quella americana, dalla quale proviene.

Ripeto, meriterebbe leggerlo tutto per capire cosa significa per un personaggio di altissimo livello culturale come questo contraddire addirittura quelle che sono le sue origini americane, per arrivare ad apprezzare così tanto il nostro modo di vivere, il nostro modo di esprimerci, di stare sulla strada, di stare nei negozi, di stare sulla Fiera antiquaria, tanto che definire queste

operazioni come se fossero un *marketing* per acquisirne vantaggi è offensivo nei confronti di questa persona.

Questa donna dichiara: "Io non apprezzavo Arezzo, per me era una città brutta, l'avevo vista in periferia, una città bombardata dall'ultima guerra, non mi ero resa conto di cosa fosse in realtà questa città, poi improvvisamente l'ho scoperta. E dice: *The city of Arezzo is a bright center in a constellation of inviting place to discover*. La città di Arezzo è una stella nel centro di una costellazione di un suggestivo luogo tutto da scoprire.

Il fatto di interpretare queste parole come un *marketing* per far soldi sul suo libro, è di una disonestà terribile. Per me questa donna ama questa terra come forse qualcuno di noi non la ama e l'ha scoperta, ne ha scoperto tutti i dettagli e vi inviterei a leggere questo libro prima di parlare, prima di dire che è scarso livello conferire la cittadinanza onoraria a un personaggio che leggendo la nostra realtà, la nostra cultura, il nostro modo di essere aretini, di vivere la nostra città, di entrare nei nostri ristoranti, ha perfino scritto sulla zuppa di cipolle fatta all'aretina.

Sarà *marketing* anche questo, ma per me è la dimostrazione, caro Nicchi, che quando si parla di cultura probabilmente qualcuno ha da andare a scuola per capire cosa sia.

La cultura è quella di saper capire come vive una società, quali sono le sue peculiarità, quali sono i suoi modi di confrontarsi l'un l'altro, come ci si siede su una panchina o intorno a un tavolo a giocare una partita a carte, come si apprezza un piatto di buona cucina o di buon vino. Questo significa fare cultura, tutto il resto appartiene a motivazioni che hanno tutt'altro a che vedere con la cultura stessa.

Quanto a Pedretti, vorrei ricordare che non è venuto nella città di Arezzo, caro Arcangioli, per la Madonna dei fusi. Pedretti è venuto ad Arezzo quattro o cinque anni fa ad un congresso internazionale, il fatto poi che quel congresso fosse organizzato dal Rotary Club credo che il Rotary sia un club che merita la massima riconoscenza per quello che fa nell'ambito della vita cittadina. Fu in quella occasione che prese corpo una intuizione venuta a due nostri concittadini, l'avvocato Mafucci e il prof. Starnazzi, i quali per primi avevano pensato che il fondale non della Madonna dei fusi, ma della Gioconda potesse essere il territorio aretino. Quindi andare a dire che Pedretti viene qui solo per presentare la Madonna dei fusi è un qualcosa che non fa onore alla conoscenza dei fatti, perché il prof. Pedretti ha preso coscienza della nostra realtà molto tempo prima, in un convegno internazionale al quale era stato chiamato a presenziare insieme a tanti altri personaggi esperti di opere leonardiane, ed è venuto in quella occasione per misurarsi con il pensiero di tutti coloro che avevano esperienza in questa materia e per arrivare insieme a loro a concludere che vedendo i luoghi e il paesaggio, confrontando le opere di Leonardo con i disegni di Leonardo che erano custoditi a Firenze, con gli studi che aveva fatto nella zona della Chiana che si inserisce nell'Arno, l'ispirazione di quei fondali non poteva che venire dal nostro territorio. Questo non è avvenuto con la Madonna dei fusi ma con la Gioconda, e credo che sulla Gioconda non ci siano dubbi sulla autenticità di appartenenza.

Per questo non ritiro la mia proposta perché ritengo che l'uno e l'altra abbiano contribuito così tanto a far emergere questa città nel mondo, che ne propongo e ne sostengo il conferimento della cittadinanza onoraria.

Si dà atto che il soprascripto dibattito è relativo sia al punto 7 che al punto 8 dell'o.d.g..

Terminato il dibattito, il Presidente dichiara aperta la votazione del soprascripto schema di deliberazione, che ottiene il seguente esito:

Consiglieri presenti: 39

Voti favorevoli : 23

Voti contrari: 12 (Agnolucci Angiolo, Albiani Ivo, Arcangioli Alessandro, Cutini Andrea, De Giudici Emilio, Gialli Maria Luisa, Marzocchi Roberto, Meoni Giorgio, Nicchi Paolo, Nicofra Alfio, Polvani Fabrizio, Sarrini Gianni)

Astenuti: 1 (Nepi Paolo)
Non votanti: 3 (Artini Lucio, Chiericoni Gianfrancesco, Marconi Giuseppe).

La proposta viene approvata.
TM/